

Triplo trapianto su un bimbo di 6 anni

Asst Papa Giovanni. Affetto da fibrosi cistica ha ricevuto fegato, pancreas e intestino. L'intervento, durato otto ore, è molto raro: in media se ne conta uno all'anno. Michele Colledan: «Il piccolo paziente sta bene, è già stato estubato»

LUCA BONZANNI

Un piccolo paziente, un grande intervento. Un trapianto triplo e contemporaneo: fegato, intestino e pancreas, ricevuti da un bambino di sei anni. È successo all'ospedale Papa Giovanni di Bergamo nella giornata di sabato, con una delicatissima operazione durata otto ore, dalle 7,30 alle 15,30. È il racconto di una vita che prosegue grazie al valore della donazione, ed è anche la testimonianza di un intervento raro, perché di questo tipo se ne contano in media meno di uno ogni anno: solo il «Papa Giovanni» in Italia è in grado ed è autorizzato a effettuare un trapianto pediatrico del genere (tre organi in contemporanea), e - tra l'altro - l'ospedale cittadino è anche l'unico nel Paese a effettuare il trapianto d'intestino sugli adulti. Cosa ancora più importante, il bimbo che ha ricevuto gli organi sta bene: le sue condizioni sono costantemente monitorate e nella giornata di ieri era stato estubato, a conferma di un decorso incoraggiante.



Michele Colledan

La patologia

«L'intervento di sabato», spiega Michele Colledan, direttore del Dipartimento insufficienza d'organo e trapianti e della Chirurgia generale 3-trapianti addominali del «Papa Giovanni», che ha eseguito l'intervento, «si inserisce nel più ampio capitolo del trapianto intestinale, che viene effettuato molto raramente. In parte per la complessità dell'operazione, in parte perché ci sono terapie alternative che funzionano, come la nutrizione per via endovenosa. Però in alcuni pazienti si rende necessario il trapianto: avviene in rari casi, questo è

stato il nostro 15° intervento dal 2006, contando anche due pazienti adulti, e il «Papa Giovanni» è l'unico centro in Italia che trapianta l'intestino in bambini e adulti».

A ricevere gli organi, sabato, è stato un piccolo paziente di nazionalità italiana, sei anni di età. «Il bimbo è affetto da fibrosi cistica - prosegue Colledan -, e per via di questa patologia ha avuto complicanze acute sin dall'età neonatale, che hanno richiesto già degli interventi e per cui è stato resecato molto intestino per far fronte a queste necessità. Nei pazienti con fibrosi cistica l'intestino non funziona bene». Al tempo stesso, il paziente «ha sviluppato una malattia del fegato, per cui aveva bisogno di fegato e intestino. Era in lista da un tempo relativamente breve, uno-due mesi».

Il dono

La possibilità dell'intervento si è concretizzata appunto tra venerdì e sabato, quando è emersa la disponibilità di organi compatibili. In

un'altra regione d'Italia si era spento un piccolo, i cui genitori - pur in un momento così doloroso - hanno manifestato la volontà di donare gli organi. E quegli organi hanno offerto nuova speranza, anche al bambino in cura a Bergamo. La «macchina» dei trapianti s'è avviata con la massima efficienza: i chirurghi Marco Zambelli e Arianna Trizzino hanno eseguito il prelievo degli organi dal donatore, mentre l'équipe della Pediatria del «Papa Giovanni» - diretta da Lorenzo D'Antiga - e della sua «sezione trapianti» - di cui è responsabile Michela Bravi - hanno proceduto alla preparazione del ricevente. A realizzare l'intervento sono stati Michele Colledan e Francesco Cantore, col supporto delle anestesiste Laura Petró e Micol Maffioletti, degli strumentisti Gloria Doneda, Mattia Sana, Vanila Gotti, degli infermieri di anestesia Isaia Urbano, Irene Radavelli, Federica



Un trapianto di fegato al «Papa Giovanni»: è vicinissimo il traguardo dei 2.000 interventi

Rovesta, degli infermieri di sala Chiara Gaspani, Cipriani Nicola, del tutor infermieristico Selina Spinelli.

Il decorso

«Il trapianto d'intestino è tre cose diverse insieme - approfondisce Colledan -. C'è il trapianto del solo intestino. C'è poi il trapianto multiviscerale, che coinvolge tutti gli organi dell'addome. C'è poi il trapianto contemporaneo di intestino e fegato, diverso da quello multiviscerale perché non si trapianta anche lo stomaco, e in cui si lasciano duodeno e pancreas per ragioni anatomiche, e con minori rischi di complicanze. In questo caso sono stati trapiantati intestino, fegato e pancreas». Ieri pomeriggio le prime valutazioni erano positive: «Il bambino sta bene, è già stato estubato: questa è una prima tappa importante, il paziente è sveglio, il fegato funziona molto bene. Per l'intestino la valutazione è più approfondita, ma al momento il decorso è positivo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Con sabato si è raggiunta quota 1.997

Per l'ospedale vicino un nuovo traguardo «Fegato, arriviamo a 2.000 trapianti»

È la straordinarietà della normalità, o la normalità della straordinarietà. La «catena della vita», la vita che prosegue grazie alla donazione di organi, è qualcosa di ormai quotidiano al «Papa Giovanni» di Bergamo. Un nuovo traguardo - simbolico e allo stesso tempo concretissimo - è dietro l'angolo: ci si avvicina al trapianto di fegato numero 2.000 della storia dell'ospedale cittadino. Con quello di sabato all'interno del «triplo trapianto» eseguito sul bambino di sei anni, il «Papa Giovanni» è arrivato a quota 1.997 trapianti di fegato: «Altri tre trapianti e arriveremo a quota 2.000», spiega Michele Colledan, direttore Dipartimento insufficienza d'organo e trapianti e della Chirurgia generale 3-trapianti addominali. Considerata la cadenza degli interventi nell'ultimo periodo, il traguardo potrebbe essere raggiunto «entro

la settimana», aggiunge il chirurgo. Il trapianto di fegato è una delle attività di alta specializzazione che contraddistinguono il «Papa Giovanni», una storia lunga ormai oltre vent'anni. Gli albori risalgono agli Ospedali Riuniti: il primo trapianto di fegato pediatrico in Bergamasca avviene in Largo Barozzi il 28 ottobre 1997, nel 1999 è validato il programma di trapianto di fegato nell'adulto. Da lì nasce una storia che non si è più fermata, con risultati sempre all'avanguardia. Dopo gli anni difficili della pandemia, già tra il 2021 e 2022 il «Papa Giovanni» ha segnato un'importante ripresa delle attività: se nel 2020 erano stati 111 i trapianti di organi solidi, nel 2021 sono risaliti a 147 e nel 2022 a 156. Il fegato resta uno degli ambiti in maggior crescita: dai 66 fegati trapiantati nel 2020 si è tornati ai 77 del 2021 (compresi 2

trapianti di fegato in trapianti combinati) e ai 91 del 2022 (compresi 4 trapianti di fegato da vivente e 4 in trapianti combinati). Sempre nel 2022 si sono contati 38 trapianti di rene (due i doppi trapianti di rene), 15 di cuore (su questo organo un traguardo storico era stato raggiunto a settembre 2020: i mille trapianti di cuore nella storia dei Riuniti-«Papa Giovanni»), 10 di polmone, uno di pancreas, uno di intestino. Sempre lo scorso anno, si sono registrati anche 143 trapianti di midollo e 10 di cornee. Tra le «pietre miliari» più recenti del «Papa Giovanni» s'inserisce anche l'intervento realizzato lo scorso anno, quando per la prima volta in Italia è stato realizzato un trapianto di polmone da vivente: una storia toccante, con un padre che ha donato una parte del proprio polmone al proprio figlio di 5 anni. L.B.

■ Siamo l'unico centro in Italia che trapianta l'intestino nei bimbi e negli adulti»